

ALTO ADIGE - GIOVEDÌ, 07 DICEMBRE 2006

## SE UN TABU' VIENE VIOLATO

Detto in parole semplici sarà come togliersi un tappo. Bolzano sfonda da via Roma verso la sua vecchia Zona, trova angoli edificabili preziosi come l'oro e prova a risolvere in un colpo solo due suoi problemi: la carenza di case e quella di centri distributivi. Bassetti ha pensato un paio di cose prime di decidersi a proporre la riconversione di una vasta parte dell'area produttiva in un cuneo restituito alla città. La prima, che le casse comunali e la cornice ideologica in cui si è sviluppata Bolzano negli ultimi quarant'anni non avrebbero potuto permettersi di scovare nuovi sbocchi nel verde agricolo. La seconda, che un capoluogo al centro dei nuovi flussi delle infrastrutture e dell'innovazione non può occupare a lungo posizioni di retroguardia nel settore commerciale e distributivo.

ulteriore ragione che sta ben dentro la nuova cornice urbanistica della città: ormai tutta l'area produttiva contigua alla rotonda di Ponte Roma, l'antica porta decumana che porta alla prima Zona industriale degli anni Trenta, è troppo vicina alla città, alle case e alla gente per poter essere a lungo considerata «altro» rispetto a Bolzano. E' Bolzano.

Non più luogo di ciminiere fumanti, tabù urbanistico e sancta sanctorum socio-ideologico da rispettare fino allo stremo. Stretta dalle montagne, da ferrovie, strade, campagne e meleti la città è circondata da un laccio ideologico che può soffocarla. Si trattava di trovare uno sbocco o con una rivoluzione o tentando di fare una riforma. Questa di Bassetti è appunto il tentativo di dare una risposta alle domande di sviluppo di una comunità urbana senza chiedere l'impossibile.

C'è poi un altro aspetto solo apparentemente marginale: costretta a rispettare il diktat «produttivo», tutto il primo asse di via Galilei era entrato in una direttrice priva di sbocchi. Si era tentato di darle una nuova collocazione avviando una vasta campagna costruttiva di uffici. Ma gli uffici, passata l'onda della legge, languivano invenduti. Strette dal divieto di avviare attività di distribuzione al dettaglio vaste aree sono rimaste inutilizzate o sottoutilizzate. In sostanza avviate al degrado.

E se c'è una cosa che Bolzano, schiacciata dalle sue nevrosi paesaggistiche, non è in grado di sopportare è proprio il degrado: le erbacce, i marciapiedi

sconnessi, i muri scrostati. Tutto questo si vede oggi in via Galilei.

Rilanciandone il ruolo si proverà a renderla omogenea nei confronti delle aree che la circondano.

E' un cuneo magro, quello che propone Bassetti nel suo Puc. Che tuttavia potrà tenere insieme via Roma e Oltrisarco contribuendo a riconnettere due quartieri separati in casa, divisi dalle strade ma anche da una vecchia Zona industriale ormai in disarmo. Non sarà facile tradurre questa scelta progettuale in atti operativi. Ci sono angoli in penombra e nodi amministrativi complicati da sciogliere. E' comunque una indicazione di percorso.

Il segno che una nuova visione della città può essere sdoganata, che il futuro non può essere sempre preso in ostaggio dal passato. Uno scarto. Per ora solo una visione. Ma è quello che ci mancava.

**Paolo Campostrini** [p.campostrini@altoadige.it](mailto:p.campostrini@altoadige.it)